

Assemblea diocesana

L'omelia del Vescovo

Sono lieto di essere qui con voi. Avverto un bel clima di famiglia, perciò si realizzano le parole di s. Paolo: "Rendete piena la mia gioia" con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi".

La Chiesa è una comunità fondata sull'amore e dall'amore governata. È un ambiente dove ci si vuole bene, ci si accoglie reciprocamente in uno spirito di famiglia, ci si prende cura gli uni degli altri, con un legame stretto tra le diverse generazioni e anche le diverse vocazioni.

La mia gioia è piena perché so che attraverso di voi si realizza il miracolo dell'unità: tra di voi, innanzitutto, tra famiglie, tra laici e sacerdoti, tra giovani e adulti, mediante anche un dialogo e un confronto continuo, alla ricerca della volontà di Dio.

Un saluto pieno di gioia a tutti voi, provenienti da ogni parte della diocesi, un saluto speciale e un cordiale augurio ai nuovi "cirenei", ossia ai nuovi eletti responsabili, dal nuovo presidente Franco a tutta l'equipe, compreso l'assistente diocesano don Marco e ai nuovi eletti nelle associazioni parrocchiali. Un ringraziamento sincero anche all'equipe uscente e in modo speciale a Paolo Bustaffa. L'Azione Cattolica ha sempre fatto "il capo fila" nell'aiutare i membri degli altri Movimenti e Associazioni a sentirsi partecipi e pienamente coinvolti nei ritmi della nostra Chiesa locale.

A voi tutti, nel nome di Gesù, rivolgo il suo invito dal Vangelo di oggi: "Oggi va' a lavorare nelle mia vigna". La Vigna è il Regno di Dio, la vigna oggi per noi è la nostra Chiesa, che ha tanto bisogno di operai, di uomini e donne di tutte le età e vocazioni, che tengono viva la memoria di Gesù, lo annunciano a tutti come Colui che dona la vita in abbondanza, che è la sorgente della gioia, che è la luce che illumina i cuori, che libera dal male, dalla morte, dalla solitudine, dal vuoto.

Tutti gli uomini aspirano alla pienezza della vita, cercano affannosamente la gioia, desiderano la luce della verità, hanno bisogno di compagnia e di amicizia, chiedono di essere accompagnati nei momenti difficili della fatica, della prova, della solitudine, della sofferenza, della morte.

Questo è il compito: tenere viva la memoria di Gesù. Ci pensa lo Spirito santo per aiutarci a compiere quest'opera.

È un compito affascinante che non ci tiene chiusi in noi stessi, ma ci obbliga ad uscire, a prenderci cura, a partire da quelli di casa nostra, ad interessarci degli altri che sono attorno a noi, a superare le nostre pigrizie, a non dire: "tocca agli altri, al prete e non a me, oppure: "cosa dirà la gente, i miei compagni di scuola? "perché tutti siamo discepoli missionari. Tutti con il battesimo e la cresima siamo degli inviati.

Lo Spirito Santo rende facili le cose difficili, ci suggerisce come fare per affrontare le situazioni e soprattutto le persone complicate. Trovare i giusti modi per entrare in relazione con gli altri. Tutti hanno bisogno di udire ciò che il vangelo di Gesù ci presenta. "il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone" (EG 265).

Per compiere quest'opera è necessario rivestirci dei sentimenti di Cristo, ossia scegliere di diventare come Lui, che si è fatto uno di noi, non solo, ma si è abbassato fino in fondo, fino ad essere servo, schiavo, capace perfino di lavare i piedi ai suoi discepoli, quindi di donare la vita. E Dio padre gli ha ridonato la vita con la risurrezione dai morti come il premio della sua umiliazione e donazione totale sulla croce. Impariamo anche noi a donare la vita perché questo è il gesto supremo di coloro che amano.

Non possiamo passare sotto silenzio ciò che è successo tra noi la scorsa settimana. Don Roberto, un prete nato nel paese vicino di Regoledo di Cosio, un prete che si è donato ai poveri fino alla fine, è stato barbaramente ucciso. Ha lavorato nella vigna del Signore seminando silenziosamente tanta bontà, ha tenuto viva la memoria di Gesù, amando fino alla fine. Il Papa lo ha definito "martire della carità".

Non dimenticate di essere in una Chiesa martire e perciò imitiamo lo zelo con cui hanno operato i nostri martiri, suor Maria Laura, don Renzo Beretta, il giovane Giulio Rocca nativo di Isolaccia e quindi il nostro don Roberto.

+ Oscar Cantoni

Delebio 27 settembre 2020